

Rapporto nazionale svizzero per il Sinodo dei vescovi 2023

Il dibattito sinodale e i sondaggi effettuati nel nostro Paese hanno rafforzato la consapevolezza dell'importanza del battesimo. La dignità e la vocazione sacerdotale, regale e profetica dei battezzati vanno sempre più riconosciute e sviluppate in una Chiesa sinodale.

“Unendovi al suo popolo, egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza,
perché inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta,
siate sempre membra del suo Corpo per la vita eterna.”

(Dal Rito del Battesimo della Chiesa Cattolica)

Questo rapporto è stato completato dopo l'Assemblea sinodale svizzera (30 maggio 2022 nel monastero di Einsiedeln), tenendo conto dei risultati delle discussioni in quella sede. Alla base vi era un progetto di relazione della Commissione pastorale della Conferenza dei vescovi svizzeri, preparato a partire dalla valutazione congiunta dei processi sinodali diocesani e delle relazioni sinodali.

Friburgo, 12 luglio 2022



Esperienze di processo sinodale in Svizzera

1 Contesto della Chiesa in Svizzera

- 1.1 Una Chiesa sinodale trova sempre la sua missione e vocazione nel suo contesto concreto. Ciò richiede un'accurata percezione della realtà e delle sfide, nonché il saper modellare la missione sulla base di un'adeguata capacità decisionale.
- 1.2 Il processo sinodale in Svizzera va compreso sullo sfondo della situazione ecclesiale del Paese. Nonostante le diverse culture di Chiesa nelle varie regioni linguistiche, la situazione generale è paragonabile e può essere descritta con tre esperienze chiave: perdita di rilevanza della tradizione di fede della Chiesa, perdita di fiducia nella Chiesa e crescente allontanamento da questa.
- 1.3 Nelle parrocchie, associazioni, comunità, ordini religiosi e diocesi molti fedeli contribuiscono quotidianamente alla vita della Chiesa. La diversità dei ministeri della Chiesa – sacerdoti, diaconi, operatori pastorali laici – contribuisce a sfumarne il volto. Qui, e anche nelle strutture del sistema duale, molto di ciò che costituisce una Chiesa sinodale sta già operando con successo.
- 1.4 Allo stesso tempo, prosegue la tendenza a prendere viepiù le distanze dalla Chiesa.
 - 1.4.1 Tra i credenti e nella società, la perdita di fiducia nella Chiesa e nella sua leadership è enorme. Il livello di sfiducia è alto.
 - 1.4.2 Gli abusi sessuali e di potere spirituale nella Chiesa, così come il loro insabbiamento di lunga data, sono le cause principali della crescente perdita di credibilità e fiducia nella Chiesa.
 - 1.4.3 Molti battezzati appartengono ancora formalmente alla Chiesa e pagano le tasse, ma non hanno quasi più un legame reale con la sua vita, tenendosi a distanza.
 - 1.4.4 Molti membri distanti dalla Chiesa vengono a conoscenza degli eventi ecclesiali quasi esclusivamente attraverso i media e partecipano alle celebrazioni liturgiche solo in occasioni particolari.
 - 1.4.5 C'è una diffusa delusione, incomprensione e chiaro disappunto, sia tra l'opinione pubblica che tra i fedeli. Ciò, per la mancanza di riforme autentiche e per le risposte evasive o dilatorie dei responsabili ecclesiali alle domande poste in merito. Solo una minoranza ritiene che non si debba cambiare nulla nella Chiesa.
 - 1.4.6 La Chiesa cattolica sta diventando sempre più un corpo estraneo alla società e alla cultura svizzera. È sempre più senza parole nei confronti del suo ambiente e sempre meno capace di comunicare il significato della fede per la società contemporanea.
 - 1.4.7 L'alienazione della Chiesa dalla società, così come l'allontanamento di molti membri dalla vita ecclesiale e dalla pratica sacramentale, stanno portando a un aumento impressionante del numero di persone che escono dalla Chiesa.
 - 1.4.8 Avvincere le persone per un impegno nella Chiesa è molto difficile in questo contesto.
 - 1.4.9 In Svizzera, sebbene la percezione del problema è simile, gli approcci concreti e le soluzioni in merito sono culturalmente e strutturalmente diversi a seconda della regione linguistica. La Svizzera francese e quella italiana pongono maggiore enfasi sull'esame critico del clericalismo, mentre la Svizzera tedesca dà più peso alle esperienze di esclusione di gruppi di persone, in particolare le donne, le persone *queer*, così come l'alienazione e l'allontanamento nei confronti dei giovani.

2 In questa situazione: risposte condivise in merito al processo sinodale

- 2.1 Da un lato, in molti luoghi e contesti ecclesiali vi era la speranza che si potesse effettivamente avviare un processo d'allontanamento dalle rigidità della Chiesa, sia a livello locale che universale. In molti casi, questa speranza coesisteva con un sentimento di "ultima occasione" per intraprendere i cambiamenti che spesso sono stati richiesti in passato.
- 2.2 D'altra parte, sono stati sollevati dubbi sulla significatività del processo sinodale. Infatti, la mancanza di chiarezza nelle prospettive decisionali e di azione dovuta all'approccio delle diocesi e della Conferenza dei vescovi, così come la discrepanza tra l'approccio sinodale (ricerca di un accordo) e la concezione democratica culturalmente ben radicata in Svizzera (procedura di voto), hanno indebolito la fiducia nel processo stesso.
- 2.3 Inoltre, si temeva una rinnovata frustrazione di coloro che avrebbero partecipato agli incontri, dal momento che i precedenti processi di natura sinodale hanno portato all'insorgere di un sentimento di delusione per la loro inefficacia.
- 2.4 Infine, vi sono state irritazioni a causa delle domande concernenti la sinodalità, che richiedono molte spiegazioni e che hanno quindi reso più difficile la partecipazione.

3 Esperienze fatte

- 3.1 I dibattiti hanno creato comunionalità e sorprendenti esperienze di Chiesa: le esperienze condivise sono state interpretate come indicazioni della (mancata) presenza di Dio.
- 3.2 Le conversazioni sinodali sono state percepite come esperienze spirituali o mistiche in cui la Chiesa, l'incontro e la comunità sono stati sperimentati con nuova qualità.
- 3.3 Laddove la Chiesa è stata percepita come un evento sinodale di incontro e comunione, questa sua dimensione è stata considerata più importante di quella della Chiesa come istituzione.
- 3.4 Sono diffusi l'impazienza, le ferite aperte, il senso di impotenza e la rassegnazione di fronte alla mancanza di prospettive di riforma. Da un lato, nelle discussioni sinodali sono state formulate grandi aspettative; dall'altro, sono stati espressi anche timori sul fatto che, ancora una volta, non sarebbe cambiato nulla.
- 3.5 Solo le persone vicine alla Chiesa, alcune delle quali coinvolte da anni nelle strutture ecclesiastiche e parrocchiali, hanno preso parte alle discussioni. Non è stato possibile raccogliere voci al di fuori di questa cerchia generalmente ristretta.
- 3.6 La percentuale di voci che non vogliono cambiamenti di sorta, che sono orientate verso concezioni tradizionali della Chiesa e che sono scettiche sull'idea di una Chiesa sinodale, è stata complessivamente bassa.

Risultati delle indagini e delle discussioni sinodali

1 Accompagnatori e accompagnatrici / Partecipazione

- 1.1 Il battesimo è valutato dalla maggioranza quale criterio di appartenenza alla Chiesa. Il battesimo comprende tutte le dimensioni fondamentali dell'appartenenza alla Chiesa e della partecipazione alla sua missione: la vocazione sacerdotale, regale e profetica di ogni cristiano e cristiana.
- 1.2 La negata uguaglianza delle donne e le esperienze di esclusione delle persone con identità LGBTIAQ*, così come dei divorziati risposati, sono intese come una contraddizione interna alla fede e al battesimo.
- 1.3 Diverse posizioni ufficiali della Chiesa in merito al ruolo delle donne nella Chiesa e nella società, sulla sessualità e sui modi di vita sono percepite come peggiorative ed escludenti.
- 1.4 La nomina di donne a posizioni di responsabilità e a vari ministeri è intesa come un segno di speranza per una Chiesa sinodale. Invece, laddove ci sono esclusioni persistenti, sia in teoria che nella pratica, queste sono spesso descritte come caratteristiche di una Chiesa clericale.

- 1.5 Diversi altri gruppi di persone non si sentono accolti. Ne fanno esperienza soprattutto molti giovani, ma anche persone con un passato di migrazione, persone con disabilità o che si sono allontanate dalla Chiesa.
- 1.6 In molti luoghi, vivere e lavorare insieme a credenti che si posizionano come fortemente esclusivi e immersi in un'identità tradizionale, è visto come una sfida, nondimeno necessaria.
- 1.7 Nel complesso, la visione della Chiesa mostra un forte orientamento *ad intra*. Spesso si evidenzia una mentalità plasmata dall'ambiente parrocchiale. Si mantiene l'aspettativa che le persone (debbono) venire in parrocchia *dall'esterno*. La missione di una comunità ecclesiale *ad extra* è meno riconoscibile.

2 Ascoltare

- 2.1 La qualità dell'ascolto nella Chiesa è considerata importante, ma spesso lacunosa. Ascoltando gli altri, si può talvolta pure udire la voce dello Spirito Santo.
- 2.2 C'è il timore di parlare della propria fede o del proprio stile di vita se non sembra essere conforme alla fede o all'insegnamento ufficiale della Chiesa, oppure non sembra adattarsi al suo linguaggio.
- 2.3 Quando le persone sentono di essere state ascoltate con un effetto tangibile, si sentono prese sul serio.
- 2.4 I rappresentanti della gerarchia (in particolare i vescovi e i responsabili diocesani) vengono percepiti come poco ricettivi.
- 2.5 Più il livello gerarchico della Chiesa è vicino alla realtà dei fedeli (ad esempio, la parrocchia), più le persone si sentono ascoltate.
- 2.6 Ciò che si desidera e si spera è una Chiesa che ascolti tutte le persone e non respinga, pregiudichi o manchi di rispetto a nessuno a causa del sesso, della sessualità, dello stile di vita, dell'età, dello status sociale o dell'atteggiamento personale nei confronti della fede.

3 Prendere la parola

- 3.1 Una Chiesa sinodale dovrebbe contribuire a superare il "mutismo" nella condivisione della fede, sia all'interno della Chiesa che nei confronti della società.
- 3.2 I prerequisiti per prendere la parola sono:
 - 3.2.1 la fiducia nei confronti delle persone coinvolte;
 - 3.2.2 la reciprocità della comunicazione, sia nel parlare che nell'ascoltare;
 - 3.2.3 l'accettazione di questioni delicate, potenzialmente conflittuali;
 - 3.2.4 la natura vincolante della partecipazione e della trasparenza dei processi decisionali e
 - 3.2.5 il superamento dell'alienazione delle espressioni di fede, ad esempio del linguaggio, rispetto alla cultura circostante.

4 Celebrare

- 4.1 Lo sguardo sulle celebrazioni eucaristiche e sulla liturgia porta a osservazioni contraddittorie:
 - 4.1.1 Da un lato, la liturgia della Chiesa è vissuta come un luogo di esperienza ecclesiale sinodale e di costruzione della comunità. Essa può essere il luogo di un'esperienza profonda di Dio.
 - 4.1.2 D'altra parte, le espressioni della liturgia, il suo linguaggio e le sue forme, sono vissute come incomprensibili, poco legate all'esperienza quotidiana e all'attualità, così come poco invitanti.
 - 4.1.3 Inoltre, la liturgia spesso raduna solo un nucleo interno di fedeli; per molti altri, anche per quelli che si impegnano nella Chiesa, rimane incomprensibile e inaccessibile.
- 4.2 Le aspettative sono:
 - 4.2.1 il linguaggio e le forme della liturgia andrebbero adattati ai contesti culturali; la loro bellezza e ricchezza andrebbero promosse in modo più consapevole e culturalmente appropriato.

- 4.2.2 La diversità delle celebrazioni liturgiche e delle forme spirituali va promossa per raggiungere persone diverse.
- 4.2.3 La dimensione sinodale della liturgia andrebbe maggiormente rispettata, così come evitate forme riduttive di clericalismo.

5 Corresponsabilità nella missione

- 5.1 La corresponsabilità nella missione della Chiesa presuppone il riconoscimento e la promozione dei carismi e delle vocazioni tra i fedeli. La dignità sacerdotale, regale e profetica di tutti i battezzati deve diventarne il punto di partenza.
- 5.2 Il fatto di vincolare all'ordinazione gran parte delle responsabilità nella Chiesa richiede un ampliamento delle condizioni di ammissione. L'esclusione di gruppi (donne, persone sposate) mina l'accettazione della Chiesa come istituzione e dei suoi rappresentanti ufficiali.
- 5.3 La struttura piramidale della Chiesa – in particolare la ricerca del primato e del potere in alcune parti del clero, come pure tra alcuni teologi e collaboratori pastorali – è vista come un ostacolo alla percezione della corresponsabilità di tutti i battezzati nella missione della Chiesa.
- 5.4 Tuttavia, quando la missione della Chiesa è intesa principalmente quale impegno per la sua autoconservazione, ossia per la conservazione delle strutture tradizionali, la disponibilità a condividerne le responsabilità cala molto bruscamente.
- 5.5 Molti adulti, genitori e insegnanti difficilmente riescono a trasmettere ai bambini i contenuti della tradizione cristiana e a far capire loro che il Vangelo e l'impegno ecclesiale arricchiscono la vita, creano comunità e danno senso alla vita.
- 5.6 L'impegno nel campo diaconale è molteplice. Allo stesso tempo, schierarsi dalla parte dei poveri e degli emarginati, a volte, è fonte di potenziali conflitti nella Chiesa e nella società: ha senso il lavoro sociale della Chiesa senza mettere in questione i sistemi e le strutture? Queste domande frenano l'impegno delle persone.
- 5.7 La capacità di gestire i conflitti è poco sviluppata e praticata nella Chiesa.

6 Impegnarsi al dialogo nella Chiesa e nella società

- 6.1 Raramente si sperimenta un dialogo efficace nella Chiesa e nella società.
- 6.2 Il posizionamento politico o etico della Chiesa porta a conflitti quando viene percepito come paternalistico o discriminatorio.
- 6.3 Un dialogo efficace richiede relazioni di fiducia nella Chiesa e nella società. In Svizzera, la Chiesa cattolica, in particolare, gode ormai di scarsa fiducia come istituzione.
- 6.4 Quando la Chiesa cattolica riesce ad ammettere opinioni, credenze e valori diversi, viene percepita come capace di dialogo.
- 6.5 Nei dialoghi ci si aspetta competenza professionale e scientifica. Se le conoscenze scientifiche, ad esempio quelle provenienti dalla teologia, dalle scienze sociali e umane, vengono accolte con serietà, la credibilità del colloquio aumenta.
- 6.6 I fedeli che hanno partecipato alle discussioni sinodali auspicano una Chiesa tollerante verso la pluralità e capace di gestire i conflitti, che sappia pure sopportare difficili processi di dialogo e si dimostri capace di apprendere.
- 6.7 Nel campo della diaconia, a volte sorgono controversie sulla posizione della Chiesa in merito a questioni sociali e politiche, così come sulla percezione del ruolo della Chiesa nella società.
- 6.8 Dovrebbero esserci più opportunità di dialogo, a vari livelli, con persone appartenenti a gruppi di popolazione svantaggiati – ad esempio persone soggette alla povertà, persone con sfondo migratorio, o che fanno capo all'uso di un linguaggio semplice.
- 6.9 Dove si vive una Chiesa sinodale e si supera una cultura ecclesiale clericalmente ristretta, riesce un dialogo autentico nella Chiesa e tra Chiesa e società.

- 6.10 Le dichiarazioni della Chiesa, comprese quelle dei vescovi, sono comprese quando utilizzano un linguaggio vicino a quello delle persone e si lasciano alle spalle il gergo ecclesiastico interno.
- 6.11 Il modo in cui la Chiesa affronta gli abusi di potere la scredita agli occhi di molti credenti e di gran parte dell'opinione pubblica quale partner di dialogo e testimone del Regno di Dio.

7 Scambio con altre denominazioni cristiane

- 7.1 Lo scambio e la cooperazione con i cristiani di altre confessioni fa parte della vita quotidiana di molti credenti in una Svizzera pluriconfessionale.
- 7.2 Molte persone vivono in famiglie di confessione mista. Soprattutto nella vecchie generazioni, le ferite causate dalle rappresaglie ecclesiastiche contro le coppie di confessione mista sono ancora dolorosamente presenti.
- 7.3 L'ospitalità eucaristica è attesa da molti o considerata appropriata; molte persone vivono positivamente il modo in cui è praticata a livello locale.
- 7.4 Molti credenti non vedono più motivi fondamentali di separazione delle varie denominazioni cristiane, soprattutto con le Chiese protestanti-riformate in Svizzera.
- 7.5 L'ecumenismo cristiano è messo nuovamente alla prova dalla crescente comparsa di nuove Chiese e denominazioni nel retaggio delle migrazioni, ad esempio le Chiese ortodosse o le Chiese libere.
- 7.6 Per i credenti è più o meno facile interagire con i cristiani delle Chiese libere o ortodosse, a seconda del loro carattere spirituale e della loro formazione religiosa. Il dialogo con i credenti che seguono un'interpretazione fondamentalista della Bibbia è considerato difficile.
- 7.7 Alcune voci suggeriscono che la Chiesa cattolico-romana dovrebbe diventare membro del Consiglio mondiale delle Chiese.
- 7.8 Il dialogo interreligioso sembra oggi a molti quasi più importante dell'ecumenismo cristiano interno.

8 Autorità e partecipazione

- 8.1 Clericalismo
 - 8.1.1 Il clericalismo mina qualsiasi atteggiamento e pratica genuinamente sinodale nella Chiesa.
 - 8.1.2 Il ministero sacerdotale ha quindi bisogno di una comprensione rinnovata per servire la Chiesa sinodale.
 - 8.1.3 In molte discussioni sinodali, la comprensione ipertrofizzata di alcuni sacerdoti del proprio ruolo, condivisa da alcuni credenti che sostengono una comprensione clericale del ministero sacerdotale, incontra delle critiche. Un'autorità sacerdotale autoritaria, ristretta, arbitraria e orientata alle istituzioni contraddice il Vangelo e le aspettative di una Chiesa sinodale.
 - 8.1.4 La critica all'esercizio del potere da parte dei ministri della Chiesa si fonda nella constatazione di una mentalità clericale, nell'abuso di potere, nell'ignoranza della realtà della vita e della cultura in Svizzera, nella svalutazione delle donne, nel diniego delle persone dello spettro LGBTIAQ*, nel ripiegamento sulle idee identitarie dell'essere sacerdote, nella mancanza di attenzione per le persone, nel disinteresse per i poveri, e così via.
 - 8.1.5 I credenti riferiscono che le esperienze negative fatte con dei sacerdoti li hanno portati a prendere le distanze, ad essere indifferenti o addirittura contrari alla Chiesa.
 - 8.1.6 Soprattutto nella Svizzera tedesca, alla luce della parità sperimentata nella cultura politica, l'esclusione delle donne dal sacerdozio è apertamente criticata e giudicata da molti non più accettabile.
- 8.2 Esercizio condiviso del potere
 - 8.2.1 Molti credenti desiderano una Chiesa in cui l'autorità e il potere siano condivisi in modi nuovi tra persone ordinate, altri operatori e operatrici pastorali a tempo pieno e tutti i battezzati.

- 8.2.2 Si auspicano forme più collegiali di leadership a vari livelli; leadership con forme partecipative di coinvolgimento rappresentativo di tutto il popolo di Dio; voce effettiva di tutti i battezzati nelle questioni locali che li riguardano direttamente; separazione dei poteri, come da tempo naturale nei sistemi politici.
- 8.2.3 Le tradizioni degli Ordini religiosi sono considerate il punto di riferimento di una Chiesa sinodale. In esse, come in molte associazioni cattoliche, la partecipazione effettiva e gli elementi democratici nell'esercizio dell'autorità sono dati per scontati da tanto tempo.
- 8.2.4 Nei cantoni svizzeri in cui le strutture sono modellate dal sistema duale (corporazioni ecclesiastiche cantonali, parrocchie di diritto pubblico ecclesiastico), vi è una buona esperienza di potere condiviso. Allo stesso tempo, l'attuale sistema duale si rivela essere ancora al di sotto della comprensione di una Chiesa sinodale, poiché concerne solo alcune parti della vita della Chiesa. Tuttavia, andrebbe incluso nelle considerazioni per l'ulteriore sviluppo di una Chiesa sinodale in Svizzera.
- 8.2.5 Vengono criticate le strutture ecclesiastiche, compresa la cultura di certi Consigli parrocchiali, che rischiano di ostacolare una Chiesa sinodale. Soprattutto il sistema delle parrocchie canoniche, con la posizione centrale del sacerdote, viene criticato laddove ostacola una comprensione più egualitaria dei ruoli e dei modelli di autorità.

9 Discernere e decidere

- 9.1 La comprensione del ruolo del discernimento come iter spirituale è viva in Svizzera. Celebrazione eucaristica e preghiera sono considerate pilastri importanti di questo processo, per la disponibilità alla conversione della comunità e dei singoli fedeli.
- 9.2 Rimane tuttavia aperto il problema di come il discernimento e il processo decisionale possano essere rafforzati quali elementi affidabili d'una cultura ecclesiale dotata di una correlativa struttura.
- 9.3 È ancora poco chiaro come i processi di discernimento avvengano concretamente e come l'accostamento del discernimento spirituale con le conoscenze scientifiche e i fatti empirici possa essere concepito in modo ragionevole e comprensibile.
- 9.4 Il lavoro di discernimento richiede una grande fiducia reciproca e trasparenza; ciò, al fine di evitare una manipolazione della spiritualità.
- 9.5 Quando le decisioni non riflettono i risultati del discernimento e manca una giustificazione plausibile, la credibilità dei processi di discernimento viene meno; e così anche la motivazione a partecipare negli organi corrispondenti, ad esempio nei vari Consigli.
- 9.6 Nella Chiesa cattolica le parrocchie sono un livello importante di discernimento e di decisione. Non di rado vi mancano le opportunità e le strutture per il lavoro di discernimento. Le decisioni non vengono comprese, le persone non si sentono prese sul serio e prendono così le distanze dalla parrocchia.

10 Formazione alla sinodalità

- 10.1 Soprattutto nel contesto della cultura democratica della Svizzera – con procedure chiaramente regolamentate e ampia trasparenza nei processi di consultazione, discussione e decisione – la Chiesa cattolica è chiamata a rendere partecipative e trasparenti le proprie modalità decisionali.
- 10.2 In alcuni luoghi, le parrocchie e le diocesi hanno già una tradizione di consultazione sinodale, discernimento e allestimento del consenso, ad esempio in Consigli con esperienza e cultura sinodale. Qui si può sperimentare l'opera dello Spirito Santo e vi si manifesta la realtà mistica della Chiesa.

- 10.3 La cultura sinodale va implementata e praticata in modo paziente, affidabile e vincolante. In questo modo può crescere la fiducia, così come una comprensione spirituale sempre più profonda della sinodalità.
- 10.4 Un compito permanente dello sviluppo della Chiesa sinodale, oltre all'ascolto reciproco e al prendersi sul serio, è la capacità d'autocritica delle persone o dei gruppi che non fanno ancora parte della comunità sinodale rispettivamente che non possono ancora sentirsi invitati e accolti.
- 10.5 La formazione alla sinodalità richiede il superamento della paura di parlare o di contribuire con le proprie esperienze, domande e posizioni, ma anche di sopportare i contributi degli altri, anche quando le diverse opinioni rendono visibili i conflitti.
- 10.6 La credibilità della Chiesa sinodale cresce con la sua capacità di rispettare e riconoscere la libertà di ogni battezzato e di ogni essere umano. Inoltre, ci vuole la volontà ad impegnarsi in un dibattito intellettualmente onesto con le scienze, soprattutto quelle umane e sociali.
- 10.7 L'esperienza del rispetto è un prerequisito necessario per partecipare quale cristiano e cristiana, con il proprio impegno esistenziale, alla costruzione di una Chiesa sinodale e non solo per consumare servizi pastorali. La formazione congiunta di sacerdoti e altri operatori pastorali contribuisce a creare una cultura basata sul rispetto.
- 10.8 In molti luoghi, i sacerdoti e gli operatori pastorali laici a tempo pieno sono persone chiave per il successo di una Chiesa sinodale. La formazione di base e quella continua dei sacerdoti, così come degli altri responsabili parrocchiali, dovrebbe quindi contribuire all'insorgere di un atteggiamento e di un ruolo sinodale. Essi vanno formati e sostenuti per svolgere il loro ministero in modo tale da servire la partecipazione di tutti a una Chiesa sinodale.

11 Voti di minoranza

- 11.1 Questo rapporto rappresenta il risultato consensuale dei contributi espressi durante il processo sinodale. Non sono mancate le voci di dissenso. Oltre a un ventaglio d'opinioni tra credenti più tradizionali e credenti più progressisti, in alcuni luoghi è apparsa una diversità culturale legata alla migrazione che si è riflessa in rappresentazioni della Chiesa differenti.
- 11.2 I voti di minoranza vertono in particolare a:
 - 11.2.1 mettere in questione la necessità di una cultura sinodale per la Chiesa cattolica;
 - 11.2.2 non cambiare il ruolo dei sacerdoti e l'attuale forma gerarchica della Chiesa;
 - 11.2.3 limitare l'influenza di laici e laiche nella Chiesa;
 - 11.2.4 conservare e promuovere con più forza le forme tradizionali della liturgia, soprattutto la "forma straordinaria".
- 11.3 Va aggiunto e ricordato che la partecipazione alle discussioni sinodali è stata attuata principalmente da persone vicine alla Chiesa e coinvolte nelle parrocchie. Opinioni e atteggiamenti dei molti membri della Chiesa che si sono allontanati da essa non sono stati quasi presi in considerazione.

Prospettive

- 1 In vista delle successive tappe del processo sinodale, sembra necessario mantenere lo sforzo di un ascolto reciproco e, a tal fine, dare forma a condizioni quadro ecclesiali per l'ascolto comune della chiamata dello Spirito Santo nella Chiesa: nell'ascolto della Parola di Dio, nell'attenzione rivolta alla parola degli altri e alla vita dei nostri contemporanei.**
- 2 Porre fine all'esclusione di gruppi di persone: il rifiuto palese o indiretto oppure la svalutazione di gruppi di persone contraddice una Chiesa sinodale e le promesse del Vangelo.**

- 2.1 Le donne si aspettano giustamente il pieno riconoscimento della loro pari dignità e dei loro diritti rispetto agli uomini. Quest'aspettativa corrisponde a una comprensione ampiamente condivisa del battesimo. Per molti, l'esclusione dall'ordinazione, e quindi dalla partecipazione al processo decisionale, non è compatibile con il Vangelo e la pratica di Gesù.
- 2.2 L'esclusione e la svalutazione delle persone con identità LGBTIAQ* è rifiutata, perché contraddice il Vangelo e la fede vissuta; la loro integrazione nella vita della Chiesa è intesa come una testimonianza del Vangelo e come un aggiornamento della pratica di Gesù.
- 2.3 La morale sessuale e l'insegnamento della Chiesa devono essere rivisti nell'ambito di un dialogo sinodale, di concerto con le esperienze delle persone, nonché accogliendo gli sviluppi della ricerca scientifica ed empirica; le proposte pastorali della Chiesa vanno modificate di conseguenza. Gli atteggiamenti fondamentali di *Amoris laetitia* vanno messi in maggior evidenza.
- 2.4 Il trattamento riservato dalla Chiesa ai divorziati risposati suscita incomprensione. La testimonianza della Chiesa di un Dio amorevole e misericordioso è screditata dall'esclusione dei divorziati risposati dai sacramenti.
- 2.5 Il modo di regolamentare singoli casi riguardanti l'ammissione ai sacramenti dei divorziati risposati e il mandato conferito a operatori pastorali laici il cui stile di vita non corrisponde alle norme vigenti, è considerato insufficiente; dipende troppo dalla buona volontà del ministro responsabile e non soddisfa le aspettative di una rivalutazione fondamentale delle relative situazioni.

3 Superare il clericalismo: il ruolo dei sacerdoti (o dei teologi e delle teologhe, così come dei collaboratori e delle collaboratrici) in una Chiesa sinodale va fundamentalmente ripensato e ridefinito:

- 3.1 per quanto riguarda la cultura, le strutture e gli effetti del clericalismo nella Chiesa;
- 3.2 alla luce delle esperienze di abuso di potere spirituale e sessuale;
- 3.3 relativamente al carattere sacramentale conferito a tutti i battezzati, detentori della dignità sacerdotale;
- 3.4 per quanto riguarda l'interrelazione dei diversi ministeri, carismi e vocazioni nella Chiesa;
- 3.5 per quanto riguarda le condizioni di ammissione al sacerdozio ministeriale, che agli occhi di molti va aperto alle donne e alle persone sposate;
- 3.6 in vista di un'inversione della comprensione del ministero ecclesiale a partire dai compiti affidatigli: per dare le competenze necessarie alle persone responsabili, partendo dai servizi indispensabili all'annuncio, al governo e alla celebrazione dei sacramenti;
- 3.7 in considerazione delle necessità e dei requisiti dei diversi contesti culturali nel mondo e con la possibilità di creare soluzioni diverse a livello regionale.

4 Introdurre l'esercizio condiviso del potere: la partecipazione a una Chiesa sinodale presuppone la partecipazione a processi di discernimento e di decisione.

- 4.1 Quando si realizza la separazione dei poteri e si pone fine alla concentrazione del potere decisionale nelle mani del clero, la Chiesa sinodale è votata al successo.
- 4.2 Il popolo di Dio va effettivamente coinvolto nella scelta dei ministri della Chiesa. Questo vale in particolare per l'elezione dei vescovi.
- 4.3 Al contempo, il potere dell'episcopato va rivisto criticamente e limitato. La credibilità del ministero in una Chiesa sinodale presuppone un potere e una responsabilità condivisi, nonché un controllo trasparente e la responsabilità nell'esercizio del ministero.
- 4.4 La sinodalità va sviluppata e consolidata, sia come cultura nella Chiesa, sia con processi trasparenti e strutture affidabili. Questo processo evolutivo va definito e deciso in modo che la sinodalità non rimanga un tema ecclesiale stagionale.

4.5 La struttura duale – tipica della Chiesa in gran parte della Svizzera – è stata riconosciuta nelle discussioni sinodali come punto di forza e opportunità per un approccio sinodale. Tuttavia, al fine di soddisfare le esigenze di una Chiesa sinodale, il rapporto tra sinodalità e strutture ecclesiaristiche duali, così come le relative responsabilità e istanze, vanno adattate e rinnovate congiuntamente dai responsabili pastorali e dalle autorità di diritto ecclesiastico statale.

5 Rispettare la contestualità e promuovere la regionalizzazione: una Chiesa sinodale si manifesta sempre in contesti concreti. La sinodalità è sempre impegnata in situazioni concrete.

5.1 In considerazione delle differenze culturali e delle sfide specifiche a ciascun contesto per la missione della Chiesa, in seno alla Chiesa universale è necessario introdurre livelli regionali di responsabilità, dotati di compiti propri, nonché specifiche competenze organizzative e decisionali.

5.2 Vanno prese in considerazione le aree culturali e le regioni linguistiche, nonché le regioni politicamente coerenti. In questo modo, il principio etico-sociale della sussidiarietà può essere applicato meglio anche in seno alla Chiesa universale.

5.3 In questo senso, per una Chiesa sinodale è necessario che le responsabilità e le competenze nell'ambito delle Conferenze episcopali nazionali e continentali (o secondo le aree culturali) siano ampliate al fine di sostenere meglio lo sviluppo della missione della Chiesa nei contesti dei vari Paesi.

5.4 In sostanza, la Chiesa sinodale è votata al successo solo se valorizza la diversità delle persone, delle culture e delle strutture, consentendo così la partecipazione di tutti alla missione della Chiesa.

6 Rivitalizzare la liturgia: la liturgia come luogo di esperienza della Chiesa sinodale presuppone il superamento del suo straniamento culturale.

6.1 Si dovrebbe creare o ampliare lo spazio di manovra per l'inculturazione delle forme di espressione liturgica e per la diversità liturgica.

6.2 Per questo, una Chiesa sinodale ha bisogno della fiducia della Chiesa universale nei responsabili locali, nelle loro conoscenze e capacità a trovare e adottare, insieme al popolo di Dio, dei modi d'espressione di una liturgia viva, all'interno di uno specifico spazio culturale.

7 Una Chiesa in uscita: il processo sinodale è un viaggio di apprendimento appena iniziato.

7.1 Il dialogo con le persone lontane dalla Chiesa e con i giovani ha successo solo raramente; i partecipanti alle discussioni rappresentano soprattutto collaboratori e collaboratrici, così come persone legate alla Chiesa. Una comprensione coraggiosa della missione della Chiesa è solo all'inizio.

7.2 Anche il dialogo con la società rimane debole. Questo dimostra un'avanzata alienazione della Chiesa nei confronti della società. Al contempo, il dialogo va rinnovato.

7.3 Allo stesso modo, c'è poco spazio per il dialogo con le persone colpite dalla povertà o emarginate. È necessaria una maggiore vicinanza alla vita dei poveri e un'apertura verso le loro esperienze del Vangelo.

7.4 La forte partecipazione dei battezzati al processo decisionale è una delle caratteristiche centrali di una Chiesa sinodale.

7.5 Al fine di promuovere la partecipazione di tutto il popolo di Dio ai processi e alle decisioni sinodali, uomini e donne dovrebbero essere inclusi con diritto di voto nelle assemblee sinodali continentali e nei sinodi mondiali.